

IL SINDACO DI PARMA LASCIA IL MOVIMENTO

## Pizzarotti: hanno tradito il M5S Grillo a Raggi: caccia Muraro

ROMA. «Hanno tradito il Movimento cinque stelle». Con queste parole il sindaco di Parma Federico Pizzarotti ha annunciato l'addio al suo partito. Si ricandiderà nel 2017. Intanto Grillo è piombato a Roma per strigliare la sidnaca Raggi: «Liberiamoci di Muraro».

CARUGATI, CUZZOCREA  
E SMARGIASSI  
ALLE PAGINE 6 E 7

# Pizzarotti: M5S tradito da arrivisti Nuova sfida con una lista civica

Il sindaco di Parma annuncia l'addio. "Troppi codardi incapaci"  
Nel 2017 si ricandiderà. E un pezzo di Pd pensa a un patto con lui

PAURA

C'è un clima di paura, emissari vassalli giustificano ormai di tutto

BEPPE

Ringrazio Beppe, non sarei qui senza di lui. Il suo 'Pizza, ciao'? Quasi inumano

"Di Maio mi ha deluso più di Grillo. Volevano che mi dimettessi già un anno dopo l'elezione"

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SMARGIASSI

PARMA. Sereno, signor sindaco? «Ora sì, ma stamattina mi ero svegliato col magone». Uscire dalle cinque stelle, come una cometa deragliata, costa emotivamente a Federico Pizzarotti, "il Pizza", il ragazzo diventato sindaco di Parma nel 2012 con sua stessa sorpresa. In quel "sogno" politico incontrato il 4 ottobre del 2009 al Teatro Smeraldo di Milano ha davvero creduto. «Io ringrazio Beppe, senza di lui non mi sarei alzato dal divano». Al patriarca "mal consigliato" fa ancora qualche scon-

to: «Di Maio mi ha deluso di più». Ma è proprio Grillo che a fine giornata lo gela dal suo blog: «Si goda i suoi quindici minuti di celebrità. E poi renda pubblici i documenti mai forniti. Arrivederci Pizza, ciao». Controreplica del sindaco su Facebook: «Sei quasi inumano».

Eppure, a Grillo aveva dato un ultimo giorno per ricucire in extremis. La conferenza stampa di addio era stata annunciata sabato apposta. Ma domenica il telefono non ha suonato, come nei 144 giorni, contati uno per uno, da quando il sindaco di Parma è tra coloro che stan sospesi. Basta, è finita, «Abbiamo fatto terapia di coppia, non ha funzionato». Così, dalle 10,40 di ieri, il primo sindaco grillino di una grande città è anche il primo a lasciare di sua volontà il Movimento.

Il resto, l'annuncio «da uomo

libero», un'ora di loquacità, amarezze e voglia di dipingere il suo ex movimento a colori da incubo, «serpeggia la paura», «consumato da arrivisti ignoranti», governato da «un direttorio codardo» e da «emissari vassalli» che «giustificano l'ingiustificabile», tutto questo scorre come acqua, coi verbi al passato. Il problema sono quelli al futuro. Riuscirà Pizzarotti a essere il primo ex grillino a non cadere nell'oblio? «Ho un me-



stiere, sono in aspettativa», finge distacco. Ma la politica è venuta a piacere al perito tecnico con la passione per il judo. «Nella vita e nella politica per ogni storia finita ce n'è una che, alla fine, comincia» sono le ultime parole dell'autobiografia che tempestivamente occhieggia dalle vetrine delle librerie di Parma.

Carte da giocare ne ha. La più ovvia è continuare a fare il sindaco. Nessuna crisi, «sono stato eletto dai parmigiani». Il gruppo consiliare cinquestelle, annuncia il capogruppo Marco Bosi, sta con lui. Tanto, a Parma si vota in primavera. Ricandidatura? «Sarebbe irrealistico non pensarci, cinque anni non sono sufficienti a realizzare i progetti», risponde. Se ci riproverà, «ovviamente sarebbe con una lista civica», ma questo è un atout e non un handicap nella petite capitale che da vent'anni boccia le formule politiche nazionali e sceglie, nel bene e nel male, autogoverni "civici". Qualche mese fa il gotha degli imprenditori cittadini, da Barilla in là, si è riunito in un'associazione, "Parma io ci sto", che fabbrica progetti di rilancio economico e culturale. L'ennesima discontinuità politica per loro sarebbe una sciagura. «Capisco la sua amarezza, ma ha una maggioranza solida, è stato eletto dai cittadini di Parma e non da Grillo», gli consiglia Giampaolo Dallara, uno dei firmatari, «continui a lavorare, trovo anche logico che si ripresenti».

Dopo aver conquistato la "Stalingrado" emiliana per Grillo, insomma, Pizzarotti si è via via ridisegnato come il sindaco

che la restituisce a se stessa. Quando ha dovuto scegliere fra «le pressioni del direttorio» (volevano si dimettesse contro l'inceneritore, rivela) e gli interessi della città, racconta, «io ho scelto Parma». Un centrodestra azzerato dal discredito, un Pd ancora stordito dalla botta non sembrano in grado di sbaragliare la strada. E anche se il Pd di Parma infierisce su di lui, a Bologna (dove Pizzarotti ha buoni rapporti istituzionali col governatore Bonaccini, e venerdì andrà a presentare il "Modello Parma" al centro studi sulla città dell'ex sindaco Vitali, mentre Raggi e Appendino hanno detto no) nel Pd c'è chi tenterebbe almeno un approccio col più battagliero fra gli ex grillini.

Ma qualcuno si aspetta da Pizzarotti più ambizione. C'è fuori dal firmamento grillino un'area di delusi, o cacciati, che ha già fatto partire gli applausi e vede in lui l'unico leader spendibile. «Sono mesi e mesi che ce lo chiedono», ammette uno dei collaboratori. Lui si è sottratto finora, ma qualcosa nelle sue parole fa capire che la sfida lo tenterebbe: «Non penso a nuovi partiti, ma c'è un problema di credibilità della classe politica». Del resto, come tutte le apostasie, lo strappo di Pizzarotti vagheggia il ritorno alla purezza originaria, a «quando facevamo i banchetti con quattro sotto zero», un sogno di palingenesi, di rinascita di «quel che potevamo essere se avessimo avuto il coraggio di esserlo». Qualche mese e si vedrà se Pizzarotti è «una storia che alla fine comincia», o solo polvere di stelle.